

Di Maio sbeffeggia il Quirinale

Il candidato premier del Movimento Cinque Stelle annuncia di spedire via mail al capo dello Stato la lista dei ministri del suo ipotetico governo senza rendersi conto del suo sgarbo istituzionale



L'inaffidabilità democratica di Luigi Di Maio

di **ARTURO DIACONALE**

Nessuno può impedire a Luigi Di Maio di salire al Quirinale non invitato e annunciare, non a beneficio del Presidente della Repubblica

ma dei media in cerca di notizie da fine campagna elettorale, che prima del voto presenterà la sua squadra di governo.

Un'iniziativa del genere non può essere vietata. E in-

fatti il capo dello Stato non l'ha respinta ma ha solo evitato di incontrare personalmente Di Maio. Ma il fatto che non possa essere impedita non toglie nulla alla considerazione che si è trattato solo di una trovata propagandistica basata su una strumentalizzazione smaccata della massima carica della Repubblica. Non si è trattato di un semplice sgarbo istituzionale, magari giustificato dalla scarsa dimestichezza del giovane leader grillino (che però è stato vicepresidente della Camera per l'intera legislatura) con le regole della buona creanza repubblicana. Si è trattato, al contrario, di una dimostrazione fin troppo eloquente della totale inaffidabilità democratica di un personaggio...

Continua a pagina 2



Dove sono finiti gli elettori di Mario Monti?

di **CRISTOFARO SOLA**

Di questa campagna elettorale, segnata dalla caccia all'ultimo voto contendibile, sorprende che non si sia fatto sufficiente cenno alla sorte toccata ai non pochi elettori che alle politiche del 2013 riposero la loro fiducia nella scombinata compagnia messa insieme in poche settimane da Mario Monti, all'epoca presidente del Consiglio uscente. Il fatto che la coalizione si sia sciolta come neve al sole ha fatto dimenticare che, comunque, raccolse parecchi voti nelle urne. Il suo successo servì lo scopo principale per il quale era sorta: sbarrare la strada al ritorno di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. Obiettivo centrato, se è vero che i 125.792 voti che separarono, nel risultato dell'elezione per la Camera

dei deputati, il centrodestra dal centrosinistra erano ampiamente contenuti nelle 3.591.541 preferenze ottenute dalla coalizione montiana.

È bene ricordare che il "Porcellum", la legge elettorale oggi abrogata ma in vigore nel 2013, consegnava alla coalizione vincente alla Camera anche con un solo voto di differenza un consistente premio di maggioranza. L'operazione pensata e realizzata da Mario Monti non aveva alcun respiro politico ma soltanto un ridotto orizzonte tattico. Prova ne è stata la sua liquefazione nel corso della legislatura appena conclusa. Il fatto che la maggior parte dei parlamentari eletti siano confluiti nel Partito Democratico non deve trarre in inganno sulla composizione del bacino elettorale conquistato. La lucida



perfidia del neo-senatore a vita prestato dall'Università Bocconi ai complotti di palazzo si è inverata nella capacità d'ingannare gli italiani rastrellando consensi dalla platea della destra moderata per mandare in Parlamento una pattuglia di finti "tecnici"...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

L'inaffidabilità democratica di Luigi Di Maio

...e di un movimento che non hanno principi e valori e tendono ad usare della Costituzione solo ciò che fa loro più comodo.

La prova del nove di questa inaffidabilità democratica è venuta dalla decisione dello stesso Di Maio di annunciare la candidatura del generale dei carabinieri Sergio Costa a ministro dell'Ambiente in caso di formazione di un governo del Movimento Cinque Stelle. Costa non è un ufficiale in pensione, ma in piena attività. Se dovesse andare al ministero dell'Ambiente potrebbe sempre dimettersi dall'Arma. Ma visto che non ha preso alcuna aspettativa e si è messo solo in ferie fino al 6 marzo, pare fermamente intenzionato a riprendere le sue normali funzioni di generale dei carabinieri nel caso la nomina a ministro non dovesse venire e il governo a guida grillina si rivelasse una illusione. Ma con quale credibilità sua e della stessa Arma? Perché mai i cittadini non votanti del M5s dovrebbero nutrire fiducia e rispetto nei confronti di un ufficiale incapace di rispettare la terzietà del suo ruolo e della sua divisa?

Non sappiamo se il Comando generale dei carabinieri richiamerà Costa. Sappiamo che anche in questo caso Di Maio si è preso gioco delle istituzioni inducendo uno dei suoi rappresentanti ad ignorare i compiti imposti dalla sua funzione. Chi gioca con le regole è inaffidabile!

ARTURO DIACONALE

Dove sono finiti gli elettori di Mario Monti?

...e cosiddette personalità della società civile di solide radici culturali nella sinistra progressista. Ma andiamo con ordine.

Quando parliamo di coalizione montiana in realtà dovremmo riferirci quasi esclusivamente alla performance di "Scelta Civica", il partito creato da Mario Monti per assicurarsi un seguito parlamentare, dal momento che gli altri due partner, l'Udc di Pier Ferdinando Casini e Lorenzo Cesa e Futuro e Libertà di Gianfranco Fini, uscirono letteralmente distrutti dall'abbraccio mortale con il "Professore". Dei 3.591.541 voti alla Camera, dove i partiti si presentavano ciascuno con i propri simboli benché associati in coalizione, 2.823.842 sono andati a Scelta Civica, mentre 608.321 all'Udc e 159.378 a Fli. Ricordiamo bene che quello 0,47 per cento raggranelato da Gianfranco Fini e dai suoi ne ha segnato la fine politica nel modo più inglorioso. L'Udc, invece, è riuscita ad ottenere per sé 8 seggi parlamentari che le hanno consentito di restare della partita. Tant'è che Lorenzo Cesa, liberatosi dell'ingombrante presenza di Casini nel frattempo trasmigrato in una posizione subalterna alla sinistra, ha deciso di riportare i suoi nell'alveo del centrodestra. Oggi è in corsa per la vittoria in associazione temporanea d'impresa con la squadra di "Noi con l'Italia", capitanata dal duo Raffaele Fitto-Maurizio Lupi.

A questo punto il problema è nel recupero di quel consistente pacchetto di voti che è stato per qualche giorno - il tempo necessario per com-

piere la missione assegnata - di Scelta Civica. Non si tratta di persone di sinistra. È però improbabile che vengano risucchiati nell'orbita di Forza Italia. Se nel 2013 hanno abbandonato la guida di Berlusconi perché oggi dovrebbero farvi ritorno? È oltremodo improbabile che possano compiere scelte di tipo radicale rivolgendosi alle offerte politiche di Fratelli d'Italia e della Lega. Ma neanche agli antisistema dei "5 Stelle". Se seguirono in buona fede Monti è perché speravano in un governo di competenti. Come potrebbero mettersi nelle mani di una banda di grillini dilettanti? Allora a salvare la capra del voto utile che scongiura il riflusso nell'astensionismo e i cavoli del centrodestra potrebbe servire allo scopo proprio la formazione liberal-popolare del patto "Noi con l'Italia-Udc". Un punto a favore di questa soluzione è dato dalla presenza nella squadra fittiana di quella sparuta pattuglia di parlamentari provenienti da Scelta Civica che non sono finiti nel Pd. Il loro leader è Enrico Zanetti, personalità spigolosa ma perbene, che ha conservato la segreteria del partito guidandolo alla confluenza nel nuovo soggetto politico. Ora, la domanda è: oltre al simbolo, Zanetti riuscirà a trascinare nello schieramento di centrodestra almeno una parte significativa di quei quasi 3 milioni di elettori che votarono Mario Monti nel 2013? La questione non è di dettaglio, visto che ancora una volta la vittoria sarà contesa sul filo di lana.

Non solo nel proporzionale ma, particolarmente, nelle sfide dirette nei collegi dell'uninomiale. L'apporto degli ex di Scelta Civica in combinata con i vecchi compagni di viaggio dell'Udc potrebbe essere determinante almeno in due aree del Paese: nelle circoscrizioni del Nord dove la coalizione ex montiana raggiunge, alla

Camera, un ragguardevole 11,72 per cento, con 1.869.000 voti e nelle regioni del Sud peninsulare dove ha toccato il 10,98 per cento con 702.481 voti. Se c'è da qualche parte una giustizia divina bisogna sperare che ciò che valse per Giobbe valga oggi per le umane genti della politica italiana: ciò che il Signore dà, il Signore toglie. Mario Monti con un'operazione menzognera tolse voti e speranze al centrodestra. Potrebbe essere giunto il giorno della nemesis e quello che fu fraudolentemente scippato ora viene restituito ai suoi legittimi rappresentanti. Dio benedica gli elettori che si ravvedono!

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini